

Workshop in Cattolica: la ricerca alleata nella lotta alle micotossine

Importanti risultati su questa problematica che ha influenzato la maiscoltura

PIACENZA

● Grande interesse per il workshop dedicato alle micotossine che si è svolto nei giorni scorsi all'Università Cattolica. Come è noto infatti la Facoltà di agraria dell'ateneo del Sacro Cuore ha svolto fin dal 2003 (anno in cui si manifestò in Italia il problema per la prima volta) un notevole lavoro di ricerca su questa problematica, che ha fortemente influenzato la maiscoltura italiana.

Oggi i progetti di ricerca sono diversi, anche grazie all'attenzione dimostrata nel contesto regionale e europeo, nell'ambito del quale sono stati finanziati numerosi lavori.

La mattinata piacentina ha dunque proposto una carrellata di alcuni dei progetti più interessanti, partendo dalla presentazione di quelli che coinvolgono tutta la filiera, per arrivare poi ai risultati che i progetti scientifici hanno evidenziato, proponendo soluzioni in vari aspetti del problema. Alessandra Lannubile e Marco Camardo Leggeri (entrambi del Dipartimento produzioni vege-



Un momento del convegno e Paola

tali sostenibili della Cattolica) sono intervenuti, approfondendo il tema del miglioramento genetico come possibilità di resistenza al fungo e presentando modelli previsionali specifici per le micotossine. Paola Battilani, professore ordinario all'università Cattolica, ha invece relazionato sul tema del biocontrollo delle micotossine, relativamente al quale la ricercatrice ha - come è noto - messo a punto un prodotto brevettato. «Il concetto che sta alla base del meccanismo del biocontrollo - ha spiegato Battilani - è quello dell'esclusione competitiva: ossia non vi è nessuna modificazione dell'ecosistema, semplicemente si indirizza un mec-

Battilani, docente della Cattolica

canismo che già esiste». In pratica è stato trovato un fungo analogo a quello pericoloso, che però non produce le tossine. «L'idea - dice ancora l'esperta - viene dall'esperienza americana: abbiamo cercato un fungo autoctono, naturalmente presente e diffuso nel territorio. Ovviamente non tossigeno (senza i geni necessari alla produzione). Inoltre i "nostri" funghi sono forti competitori con i ceppi tossigeni e sono efficaci in pieno campo, facili da utilizzare».

Sulla base di questi semplici principi, grazie ad un lavoro di ricerca durato anni e di tanto, tanto impegno, è nato AF-X1, che è un fitofarmaco biologico, già brevet-



tato e in attesa di registrazione. Da notare che il prodotto non è classificato pericoloso. Dal punto di vista tecnico AF-X1 è sorgo devitalizzato conciato con spore del ceppo selezionato di *Aspergillus*. La mattinata è continuata con altri interventi: alle metodiche di determinazione e alla riduzione della contaminazione si sono invece riferiti i ricercatori del Cnr Veronica Lattanzio e Michelangelo Pascale, mentre Amedeo Pietri (anch'egli professore dell'Università Cattolica che da molti anni studia le micotossine) ha presentato uno studio dedicato al rapporto tra micotossine del mais e digestione anaerobica.

Clamol.

